



# Ortaggi e disincanto

**M**angiare ogni giorno verdura fresca di stagione, biologica e coltivata nel proprio orticello, è il sogno di tanti. Ma come è possibile se non avete né un giardino, né un balcone? Ci sono due soluzioni: mettervi in lista d'attesa per le concessioni degli orti offerte dalle amministrazioni comunali, oppure affittarlo da un privato. Sono infatti sempre di più i possidenti che suddividono i loro ettari di terreno in orti già dissodati da assegnare a chi abbia il pollice verde: affittano, a canoni annui che vanno da 300 a 500 euro, spazi agricoli di alcune decine di metri quadri, dotati in certi casi persino di ricovero attrezzi, utenza acqua da un canale irriguo, compostiera e parcheggio riservato.

Se gli orti in affitto sono una realtà già consolidata nel Nord Europa, iniziative simili stanno espandendosi in Italia, come conseguenza della crisi e sollecitate anche dalla voglia di creare comunità. Nell'era del web c'è anche chi si è inventato la possibilità di affittare e configurare al computer un orto personale per poi ricevere direttamente a casa i prodotti coltivati nel proprio terreno. Basta collegarsi al sito di aziende attive in questo nuovo mercato via Internet e scegliere, in base alle proprie esigenze, le dimensioni del terreno da coltivare e il tempo in cui si intende usufruire del servizio. Il campo verrà interamente gestito e lavorato da mani esperte e si può affittare il terreno per un solo mese o per periodi più lunghi. Si parte da 18 euro per un appezzamento di 30 metri quadrati, un ottimo inizio per un piccolo nucleo familiare. La scelta del mese è molto impor-

tante perché ad esso saranno collegate le verdure del periodo che vi arriveranno direttamente a casa. Il servizio è disponibile per ora solo in Piemonte, Lombardia e Lazio.

Chi invece il pezzo di terreno ce l'ha, di difficoltà ne incontra altre e non sono solo quelle legate all'inesperienza. Insalatina, radicchio, cicoria, pomodori, fagiolini, carote, rapanelli... Quest'anno,

l'orto avevo proprio deciso di non farlo. Che fatica vangare, concimare, seminare, innaffiare, togliere le erbacce... Chi me lo fa fare di piegare la schiena su quei 30 metri quadri di terra?

Il momento del disincanto, quello in cui si avverte la perdita di senso nel fare le cose, del declino dei valori o degli ideali, prima o poi, arriva: nel fare l'orto da sé, così come nell'impegnarsi nel so-

ciale, in parrocchia, in politica, a scuola, nel club sportivo...

Oggi, il disincanto rischia di assumere proporzioni da fenomeno sociale: il mutamento che si percepisce nella società è connotato da un generale arretramento della fiducia dell'uomo riguardo alle convenzionali spiegazioni della realtà ed alle prospettive per il futuro. I meno pessimisti parlano di sano realismo: uno sguardo senza illusioni, che vede le cose così come sono, vivendo alla giornata. Il realismo, l'approccio disincantato alla realtà, porta con sé il rischio di veder soffocati ogni sogno ed ogni ideale. A che serve seminare speranza? Sei sicuro che abbia senso aver cura del basilico che hai messo nel vaso? Vale la pena investire tempo nel cercare di costruire un futuro migliore? Mentre ci pensate vado ad innaffiare. ■

